

Migranti: Dormitorio di Sant'Anastasio

Il dolore, le lacrime, la disperazione non hanno nazionalità

Le condizioni dei migranti che transitano o sostano nella nostra città erano note a tutti già da tempo. Il nostro Vescovo con molta semplicità ma con altrettanto coraggio ha gettato “un sasso nello stagno” per muovere le acque di una situazione che non era più degna di un paese civile, chiedendo un aiuto fattivo e concreto alle nostre comunità. Tante coscienze non hanno saputo dire di no.

Non si sono voltate dall'altra parte.

Ecco perché molte persone a Trieste, di qualsiasi estrazione, hanno aderito al progetto del dormitorio di Sant'Anastasio nato in pochissimo tempo, dando una mano, un aiuto molto semplice, una “goccia” nell'oceano di bisogni di queste persone, perfettamente consci che non si sarebbe cambiata, di fatto, alcuna situazione, alcuna condizione di vita, ma altrettanto consapevoli di dover e poter fare qualcosa anche per queste persone.

Nel capitolo 10 di Matteo, Gesù dice “gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”. Ecco perché era giusto collaborare e fare fronte comune. Le persone che incontriamo provengono dai posti più disparati, aree per lo più di guerre o di forti tensioni. Ognuno con una storia alle spalle fatta di difficoltà, una vita si potrebbe dire “vissuta in trincea”. I racconti che trapelano spesso sono crudi. Raccontano di violenze subite, difficoltà di ogni genere,

la fame, il freddo, le percosse, camminare con i piedi piagati per chilometri e chilometri alle volte senza una prospettiva sicura. Uomini, donne e bambini accomunati da un destino comune. Soprattutto i bambini.

Sarà difficile dimenticare un ragazzino afgano di passaggio. La notte si è arrangiato a dormire per terra sopra una coperta ripiegata. Alle cinque del mattino l'ho veduto dormire e non ho potuto fare a meno di pensare quanto fossero fortunati i nostri figli. La mattina, prima di andarsene, gli ho riempito un fazzoletto di biscotti al cioccolato e mi ha ringraziato. I suoi occhi erano assolutamente inespessivi. Mi hanno fatto paura quegli occhi. A quell'età sarebbe dovuto essere sui banchi di scuola e giocare con i suoi coetanei. Allora mi sono chiesto che tipo di uomo sarebbe diventato in futuro e quanta responsabilità per questo ricadeva anche sulle nostre spalle.

Il dormitorio è, per molti, una casa lontano da casa. Niente di speciale, ma un luogo riparato dalle intemperie che ha offerto un pasto caldo, un letto dove riposare dalle fatiche fisiche e morali di una vita con poche certezze e molti dubbi. Un luogo dove, chi vi opera come volontario, continua ad ascoltare queste persone che hanno un grande desiderio di parlare, di raccontarsi, di confrontarsi, di sapere che nel mondo qualcuno si prende cura di loro, che non sono soli e che, forse, la speranza,



Foto di Roberto Cascella

non è proprio arrivata all'ultima frontiera e comunque non a Trieste.

Chi ha prestato in questi mesi e continua a prestare la propria collaborazione, sicuramente ha più ricevuto che dato e si è reso conto che il dolore, le lacrime, la disperazione non hanno nazionalità, cultura, religione, ma sono assolutamente trasversali e che la condizione di disparità dipende solo dalla fortuna, per noi, di essere nati qui e non nei paesi di provenienza di queste persone.

L'importanza di questo progetto, il significato profondo di questa esperienza è certamente costituito dalla risposta costruttiva della Chiesa di Trieste, che ha affrontato l'incremento di una situazione emergenziale e si è

messa in gioco, ha preso delle decisioni, non ha aspettato gli eventi ma agito forse anche rischiando. Uno degli aspetti più belli che riceviamo in eredità da questa esperienza, oltre ad aver aperto maggiormente i nostri orizzonti, è il fatto di essere consci di aver scoperto che esistono tante persone aperte e generose di animo nella nostra città e che non ci si è trovati soli nell'indifferenza del nostro tempo.

Sarà importante preservare, nel futuro, questo piccolo, grande patrimonio umano per cercare di dare finalmente un senso diverso al nostro mondo. Ne vale veramente la pena.

Roberto Cascella

Ecumenismo: Culto liturgico a San Silvestro

Comunità Elvetica di Trieste



Foto di Tommaso Bianchi

Domenica 14 aprile 2024, la Comunità Elvetica di Trieste ha celebrato il culto domenicale mensile nella sua rinnovata Chiesa di San Silvestro, la più antica della città (IX secolo). I fedeli cristiani di confessione elvetica triestini hanno seguito il pastore Aleksander Erniša in una liturgia in cui l'assemblea ha proclamato alcuni versetti del

Salmo 23 e due lettori hanno dato voce alla Lettera di Pietro (2, 21-25) e al Vangelo secondo Giovanni (10, 11-16).

Pure l'annuncio del perdono da parte dell'officiante è passato attraverso una citazione dal Libro del Profeta Ezechiele (34, 15-16) che fa riferimento all'immagine del pastore che guida, protegge e cura le pecore, simbolicamente attribuita da Gesù a se stesso.

A tale immagine tutte le “guide del gregge” all'interno delle Chiese tradizionalmente si ispirano e si conformano, in tal modo ispirando e silenziosamente, con l'esempio, suggerendo ai fedeli di fare altrettanto gli uni con gli altri.

La Comunità Elvetica di Trieste, di esigue dimensioni ma forte nella fede, non ha un proprio pastore.

È la fraterna sollecitudine cristianamente intesa che ha provveduto al riguardo. La Chiesa luterana di Slovenia, di cui il pastore Aleksander è parte, ha risposto alla richiesta degli Elvetici triestini, operando in modo che lui potesse, una volta al mese, prendersi cura della Comunità di San Silvestro.

Pure per il Gruppo Ecumenico, che, con la partecipazione a questo culto, ha inteso riprendere con maggiore intensità il rapporto di fraterna collaborazione con questa piccola ma significativa presenza cristiana della città, ha

espresso la propria gratitudine per l'opportunità venutasi a creare.

L'ispirazione è passata per un sollecito in tal senso giunto dal pastore valdese Teodoro Fanlo y Cortès, presente in modo significativamente ecumenico a Trieste negli Ottanta e Novanta del secolo scorso.

Tommaso Bianchi